



Il Villaggio Barona, a Milano. È il primo progetto di housing sociale in Italia.

Quartieri da costruire e valli da far rivivere. Così lavorano i

NUOVI FILANTROPI

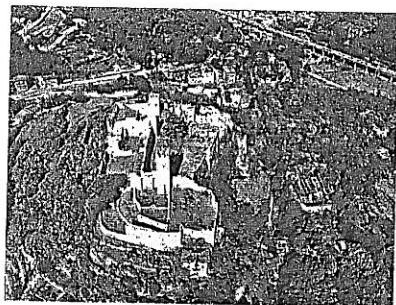
UN PATRIMONIO DI 7 MILIARDI DI EURO. CON CUI FINANZIA PROGETTI SOCIALI, CULTURALI, SCIENTIFICI. IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI SUOI 18 ANNI, LA FONDAZIONE CARIPLO FA UN BILANCIO. PARTENDO DA UN RIONE MILANESE

di Luisa Prozzato

La piazza è pedonale. Gli abitanti del Villaggio Barona, nella periferia sud di Milano, ci fanno le feste di compleanno. Intorno ci sono le case: 80 appartamenti ad affitti calmierati (5 euro al mq al mese). L'ex deposito di oli combustibili riqualificato è l'apripista, in Italia, dell'housing sociale dove la città tenta di esistere come comunità. Apripista pure per la Fondazione Cariplo che festeggia 18 anni con un incontro a Milano il 26 febbraio, nel Centro Congressi di via Romagnosi. Titolo: "Come eravamo e come saremo". Progetti pilota, valutazione delle esperienze e creazione di bandi per distribuire contributi a sostegno di nuovi programmi. È il meccanismo che caratterizza la nuova era. La Fondazione lo ha seguito partecipando con 4 milioni di euro (sui 40 del progetto della Fondazione Cassoni) alla realizzazione del Villaggio Barona, con l'housing sociale su cui ora punta investendone altri 10 in un piano da 85 milioni di euro e 750 abitazioni (3 a Milano e 1 a Cremona). È alla base di Intercultura, iniziativa per l'integrazione tra bambini e genitori stranieri e italiani. Partita con poco più di 1 milione per 30 scuole, si allarga ora alle altre duplicando il budget. Ed è la stessa strategia per i Distretti culturali, "saggiati" nel 2004, che debutta quest'anno con la Val Camonica. Quaranta milioni di euro per 11 distretti nelle valli lombarde, belle ma spesso marginali. Con il risultato, per esempio, che restauratori, liutai ma pure formaggiai o architetti del paesaggio hanno l'op-

portunità di sviluppare competenze e professionalità da "rivendere" in altri progetti. Con questi meccanismi la Fondazione è una risorsa per mille progetti l'anno. Grazie a un patrimonio di 7 miliardi di euro, è tra le prime cinque nel mondo. Con circa 200 milioni di euro distribuiti ogni anno, ne prevede 213 per il 2010. «Pur in condizioni di tensioni economiche e finanziarie, non abbandoniamo i nostri interlocutori», dice Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo. La filantropia è cambiata. Non più denaro distribuito ad associazioni ed enti in nome del loro semplice esistere. Ma studi, con tanto di Osservatorio sulla società (dall'ambiente alla ricerca scientifica, dalla cultura ai servizi alla persona). E progetti che la stessa Fondazione lancia o finanzia dopo che as-

soziazioni del no profit presentano precisi ai bandi che si aprono più volte l'anno. Non si tratta di sostenere chi non sta in piedi ma chi vuole crescere. «La dimensione del villaggio è qualificante», dice Sergio Urban del Social housing della Fondazione. «Alla Barona ha mostrato che un progetto immobiliare che parte dal sociale consente di creare un mix integrato di abitanti e qualità nei servizi comuni». Tra il bar, i negozi, il prato, la palestra e la biblioteca c'è aria di vita sociale: centro anziani, nido, comunità per persone con problemi fisici, laboratorio per altre disagi psichici e comunità per i malati terminali. Gli appartamenti sono dati per corso a giovani coppie, anziani, famiglie che pur contando su un reddito, magari unico non rientrano nei criteri delle case popolari ma neppure riescono a permettersi i prezzi di mercato. Qualche minore straniero senza famiglia vive nell'albergo-residence: 120 stanze divise tra l'ospitalità ai turisti delle fiere, gli studenti universitari e dove, in questi giorni, si è inaugurato un "incubatore" per la creatività giovanile. Sotto i portici, la Cicloofficecna offre stage a ragazzi ex carcerati. E all'angolo, il negozio Punto e Croce di riparazioni sartoriali è un laboratorio dove si avviano a cucire donne senza lavoro. La libreria, al centro della piazza, è gestita da un ex bancario che ha scelto di vivere e lavorare qui. Con lui altre coppie con figli, single e nuovi abitanti sono il fulcro di quello spirito comunitario che l'architettura ha disegnato.



LUCA ANZIERI (2)

IL PRIMO DISTRETTO

Il Castello di Breno è al centro del Distretto della Val Camonica dove è previsto il restauro del Museo della preistoria, la realizzazione di residenze per artisti e lo sviluppo dell'artigianato

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comere Maggiore febbraio 2010